

SUI CINQUE REALI SITI

La storia

Nel 1774 re Ferdinando IV decretava che nelle quattro masserie di Orta, Ortona, Stornara e Stornarella – di proprietà dei Gesuiti fino alla loro espulsione, nel 1767, dal Regno di Napoli – si stabilissero colonie di famiglie di agricoltori nullatenenti, e che un nuovo centro abitato sorgesse presso il fiume Carapelle. Nascevano così i 5 Reali Siti. Nel 1806 Giuseppe Bonaparte, sovrano del Regno di Napoli, aboliva il sistema doganale e consentiva ai coloni il riscatto di tali masserie fiscali; auspicando che uno o due Reali Siti divenissero *Università*. Nel 1808 iniziavano il loro cammino i due comuni di Orta – con Ortona e Carapelle – e Stornarella, con annessa Stornara. Ma guardiamo più nel dettaglio la storia di ogni singola località. Notevole centro daunio soprattutto nel IV e III secolo a.C. – tanto da battere moneta propria – **Ortona**, l'antica *Herdoniae*, fu municipio romano e importante nodo stradale. Distrutta da Pirro nel 279 a.C. e incendiata da Annibale nel 210 a.C., nel 662 fu distrutta ancora dall'imperatore Costante. Ripopolato da Federico II e da Carlo I d'Angiò, il sito fu gradualmente abbandonato nel XV secolo, con l'istituzione della *Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, spostandosi verso la valle del torrente Carapelle, dove sorse la nuova borgata. Acquistata nel 1608 dai Gesuiti, fu nel 1774 uno dei 5 Reali Siti. Ottenne lo stato giuridico di Comune nel 1975. **Orta Nova** è databile al XII secolo: la troviamo infatti citata in un documento del 1101 di donazione della stessa al Monastero della SS. Trinità di Venosa e in un contratto del 1157. In epoca sveva è certificata la presenza di una *domus* dove Federico II soggiornò e dove Manfredi nel 1263 firmò un privilegio per la fondazione di Manfredonia. Nel 1418 Giovanna II, regina del Regno di Napoli, vendeva Orta a ser Gianni Caracciolo; nel 1611 il feudo d'Orta diveniva proprietà del Barone Marzio del Tufo. In quest'anno veniva acquistata dai Gesuiti, che davano vita alla "Casa d'Orta", e tenuta fino alla loro espulsione dal Regno. Divenuta uno dei Reali Siti, accoglieva 105 famiglie di coloni destinate, ognuna, di 10 versure di terra. Nel 1792 tornava al Regio Fisco per inadempienze contrattuali dei censuari e veniva venduta a Matteo Scherini di Napoli e nel 1795 al duca Nicola di Sangro. Con legge del 1806 diveniva Comune autonomo; nel 1862 mutava la sua denominazione in Orta Nova. In epoca federiciana **Stornara** era un piccolo centro rurale sorto lungo la via Traiana. Nel 1223 il territorio fu popolato da un gruppo di saraceni e

◀ Masseria ex gesuitica di Orta Nova.



La storia

Nel 1774 re Ferdinando IV decretava che nelle quattro masserie di Orta, Ortona, Stornara e Stornarella – di proprietà dei Gesuiti fino alla loro espulsione, nel 1767, dal Regno di Napoli – si stabilissero colonie di famiglie di agricoltori nullatenenti, e che un nuovo centro abitato sorgesse presso il fiume Carapelle. Nascevano così i 5 Reali Siti. Nel 1806 Giuseppe Bonaparte, sovrano del Regno di Napoli, aboliva il sistema doganale e consentiva ai coloni il riscatto di tali masserie fiscali: auspicando che uno o due Reali Siti divenissero *Università*. Nel 1808 iniziavano il loro cammino i due comuni di Orta – con Ortona e Carapelle – e Stornarella, con annessa Stornara. Ma guardiamo più nel dettaglio la storia di ogni singola località. Noto centro dauno soprattutto nel IV e III secolo a.C. – tanto da battere moneta propria – **Ortona**, l'antica *Herdoniae*, fu municipio romano e importante nodo stradale. Distrutta da Pirro nel 279 a.C. e incendiata da Annibale nel 210 a.C., nel 662 fu distrutta ancora dall'imperatore Costante. Ripopolato da Federico II e da Carlo I d'Angiò, il sito fu gradualmente abbandonato nel XV secolo, con l'istituzione della *Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, spostandosi verso la valle del torrente Carapelle, dove sorse la nuova borgata. Acquisita nel 1608 dai Gesuiti, fu nel 1774 uno dei 5 Reali Siti. Ottenne lo stato giuridico di Comune nel 1975. **Orta Nova** è databile al XII secolo: la troviamo infatti citata in un documento del 1101 di donazione della stessa al Monastero della SS. Trinità di Venosa e in un contratto del 1157. In epoca sveva è certificata la presenza di una *domus* dove Federico II soggiornò e dove Manfredi nel 1263 firmò un privilegio per la fondazione di Manfredonia. Nel 1418 Giovanna II, regina del Regno di Napoli, vendeva Orta a ser Gianni Caracciolo; nel 1611 il feudo d'Orta diveniva proprietà del Barone Marzio del Tufo. In quest'anno veniva acquistata dai Gesuiti, che davano vita alla "Casa d'Orta", e tenuta fino alla loro espulsione dal Regno. Divenuta uno dei Reali Siti, accoglieva 105 famiglie di coloni destinate, ognuna, di 10 versure di terra. Nel 1792 tornava al Regio Fisco per inadempimenti contrattuali dei censuari e veniva venduta a Matteo Scherini di Napoli e nel 1795 al duca Nicola di Sangro. Con legge del 1806 diveniva Comune autonomo; nel 1862 mutava la sua denominazione in Orta Nova. In epoca federiciana **Stornara** era un piccolo centro rurale sorto lungo la via Traiana. Nel 1223 il territorio fu popolato da un gruppo di saraceni e

◀ Masseria ex gesuitica di Orta Nova.



posta della Cenerata". Nel 1600 la masseria di Stornarella sorse in seguito alla divisione della gesuitica *Residentia Asturnariensis* in due masserie. Cacciati i Gesuiti, i primi 73 coloni si insediarono nel Real Sito di Stornarella nel 1774. Questa divenne comune nel 1808 e la prima riunione dei dieci Decurioni con il sindaco avvenne nella casa detta "La Torre". Le prime amministrazioni registrarono subito difficoltà finanziarie, tanto che il Re, nel 1809, decretò la concessione di un sussidio di 200 ducati al mese per 20 anni. **Carapelle** sorse nel 1774, presso l'omonimo fiume, una colonia agricola formata da 56 famiglie, prevalentemente irpine, abruzzesi e lucane. Il primo nucleo di case sorse nelle vicinanze di un pozzo, forse opera dei Gesuiti, ricostruito alla fine degli anni Ottanta, che secondo il Revertera dava "abbondante e fresca acqua". Fu anche costruita una chiesetta, dotata, negli anni Cinquanta, di un campanile e di una cupola. Con l'espulsione di 26 delle 56 famiglie censuarie, in un'asta pubblica il marchese Lorenzo Filiasi di Foggia acquistava nel 1793 il sito di Carapelle che nel 1806 ritornava al Regio Fisco, accorpata nel 1808 al Comune di Orta.

Carapelle.
Il pozzo gesuitico.

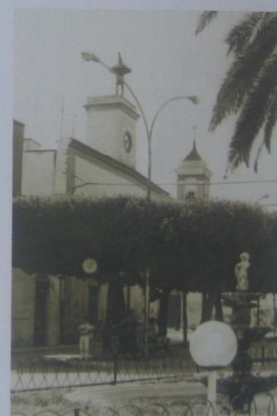




Orta Nova
Anni Cinquanta. Piazza
Pietro Nenni, già piazza
Municipio e, negli anni
Trenta, piazza della Rivolu-
zione. La torre campanaria
con l'orologio indica l'antica
sede municipale, oggi
sostituita da un moderno
edificio.



Sopra. Sornara
La prima sede
municipale, risalente
agli anni Venti,
abbattuta per far posto
al nuovo edificio.

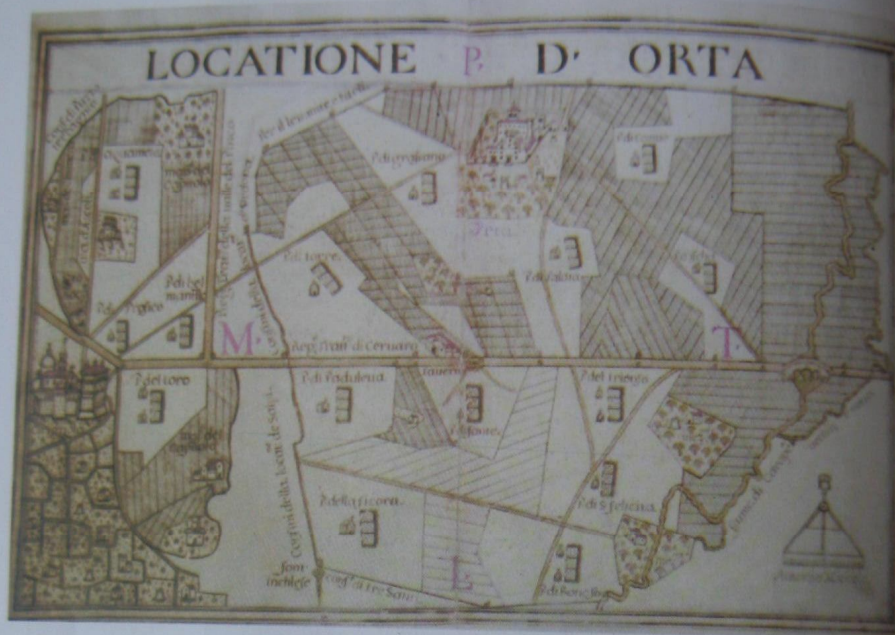


Sornarella
Anni Sessanta. Piazza Umberto I.
Sullo sfondo, la torre con l'orologio
dell'antico Municipio.

A sinistra. Caropelle
Palazzo della Canonica.
Le strutture architettoniche
richiamano il palazzo gesuitico
di Orta Nova.



Ortona
Anni Cinquanta. La massiccia torretta
circolare, con sovrastante colombaio,
costruita nella seconda metà del Settecento
a completamento di una struttura difensiva
già esistente dalla prima metà
dello stesso secolo. Posta in posizione
strategica all'incrocio delle strade
per Orta Nova, Napoli e Foggia,
è stata abbattuta nel 1974.



verso la fine del 1269 diveniva feudo di Goffredo di Beaumont. Sotto Alfonso I d'Aragona Stornara figura nella locazione di Ordonà con 5770 versure di terra, destinate a pascolo e agricoltura. Nel 1600, come feudo di Cesare Cecere, fu posta all'asta per debiti e acquistata per 42512 ducati dai Gesuiti del Collegio Romano, che vi stabilirono la loro *Residentia Asturnariensis*. Espulsi i Gesuiti e istituiti i Reali Siti, a Stornara si insediarono 83 famiglie di coloni che ricevettero per 29 anni 12 versure di terra. Il 22 novembre 1806 fu aggregata al comune di Stornarella fino al 1905, anno in cui Vittorio Emanuele III la rese Comune autonomo. Il primitivo nucleo di **Stornarella** si può identificare, nella *Relazione delle Locazioni* di Revertera del 1554, con i fabbricati siti "sopra la posta di Rio Morto et la



Stornara. Torre borbonica.



Arteria principale della *civitas Herdoniae*, la via Traiana costituisce l'asse fondamentale della rete viaria urbana. Presenta una bella pavimentazione, con lastre in pietra poligonali disposte accuratamente. Il traffico intenso ha lasciato su di essa segni indelebili, nei solchi creati dal continuo passaggio dei carri.



Testa in marmo di divinità femminile, del II secolo d.C., rinvenuta durante le campagne di scavo a Ortona e conservata presso il Museo Civico di Foggia. Il reperto è una replica romana di età adrianea di un originale greco ascrivibile alla metà del IV secolo a.C., prodotto tipico di un'età fortemente influenzata dal gusto per la cultura figurativa ellenica.



Importante edificio cittadino, posto un centinaio di metri a nord ovest della basilica, le terme di *Herdonia* hanno restituito un elemento centrale di 4x4 metri con pareti intonacate e rivestite da lastre di marmo, il cui pavimento era costituito da un mosaico monocromo bianco bordato da una fascia di marmo. Aveva forse un'estensione di 2700 metri quadri e poteva disporre costantemente di notevoli quantità d'acqua.



Base e capitello, di stile pseudo-ionico, di una colonna della basilica, uno dei monumenti pubblici più maestosi, che testimonia l'importanza politica e amministrativa acquisita all'epoca da *Herdonia*.